

# UN MONDO DI AMICI



Foglio di informazione missionaria  
a cura del Centro Missionario dei  
Fratelli della Sacra Famiglia

# 63

n. 1 anno 31 - Villa Brea, marzo 2024  
Autorizzazione Tribunale di Torino  
10/11/1995 n. 4846



## PASQUA. CRISTO VIVE IN NOI

fratel Giacomo Bonardi

**S**e, nel tuo cuore, credi che Dio  
ha resuscitato Gesù dai morti e,  
con la tua voce, dichiari che Gesù è  
il Signore, sarai salvo

(Rom. 10, 9)

Paolo, con questa affermazione, pone Cristo al centro della nostra fede e, allo stesso tempo, indica che in lui ogni uomo raggiunge la pienezza della sua umanità: "Sarai salvo".

Proclamare la Pasqua di Cristo, il suo "passare oltre", come significa il suo nome, vuol dire, per noi, accettare di "passare oltre", di essere liberati e di impegnarsi a liberarci da tutto quello che non è autentico, di abbandonare quegli atteggiamenti che, come afferma Paolo nella lettera agli Efesini, rendono triste lo Spirito Santo (Ef 5, 30) e sono frutti contrari alla sua azione in noi (Cfr. Gal 5, 19-21).

"Fare quaresima" è certamente un impegno serio per tutti quelli che si preparano a celebrare la Pasqua, affinché, nella sua luce, la nostra umanità possa manifestarsi in tutta la dignità e la gloria che il Cristo vivo le dona. Questo può essere il frutto della quaresima intesa come grazia.

Grazia che ci dà il coraggio di confrontarci con noi stessi e di rivedere il nostro modo di relazionarci con il Signore.

Pasqua, Cristo vive in noi  
di fratel Giacomo Bonardi

Dio e l'uomo  
di fratel Vittorino Siviero

Attrezzare aula  
informatica al Liceo  
Camille Mercier  
a cura della redazione,  
fratel Seraphin Ouedraogo

Progetto CEI 8x1000  
Tamale Ghana  
SAFASCO Inaugurata  
la scuola  
fratel Dieudonne W. Sawadogo

L'inculturazione del  
carisma Sa-Fa in Africa  
di fratel Sylvain Zoungrana

Notizie in breve  
a cura della redazione

DIRETTORE RESPONSABILE: fr. Davide Delbarba  
COMITATO DI REDAZIONE: fr. Marco Barozzi, Marisa  
Beccaria, Roberto Di Natale, fr. Mauro Romano,  
fr. Albino Vezzoli  
foto: archivio CAMSAFA, depositphotos.com  
grafica: Elisabetta Delfini  
stampa: Galli Thierry Stampa, Milano

# PASQUA. CRISTO VIVE IN NOI

In questo esercizio ci possono essere di aiuto alcune delle donne che accompagnando Gesù, nel suo viaggio a Gerusalemme e verso il Padre, hanno incontrato la salvezza, permettendo al Signore di entrare così profondamente nella loro vita e di vivere in comunione con Lui, come lo esprimerà san Paolo nella lettera ai Galati: “Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me... e io non rendo inutile la grazia di Dio (Gal 2, 20-21)

Così, Maria di Magdala, “apostola degli apostoli”, come l’ha chiamata Papa Francesco, donna che ha assaporato tutta l’amarezza della morte e della sepoltura del Signore, ci assicura che la fede in Cristo non delude chi è nella sofferenza e nella tribolazione perché, con Lui, “tutto è grazia e niente ci può separare del suo amore”. È la Pasqua posta nella nostra storia che dà senso e valore a ogni nostra esperienza umana.

Con la peccatrice anonima che, in casa di Simone, lavò, asciugò e profumò i piedi di Gesù, potremmo riprendere fiducia e non perdere la speranza di essere perdonati e di essere chiamati ad avanzare verso un orizzonte che mai si chiuderà.

Con Marta, l’amica che accoglie in casa sua il Signore e si dispone a servirlo con tutte le sue possibilità, (cfr Lc 10, 38-42) possiamo rivedere come stiamo servendo il Signore che ha fame nell’affamato, che ha sete nell’assetato, che cerca accoglienza, affetto, libertà ... nelle tante persone che ci circondano.

E con Maria, sorella di Marta, anche noi potremo dimostrargli tutto il nostro amore, unguendo le membra sofferenti del corpo di Cristo e agire per vincere la morte che ogni giorno ci visita, in quelle realtà che, offendendo la dignità umana, cercano di negare che Cristo è vivo e ha vinto la morte.

# DIO E L’UOMO

fratel Vittorino Siviero

**D**eus caritas est (1 Gv 4,8). Dio è amore, “nient’altro che amore”. E “Dio si è fatto uomo” (Gv1,14) in Cristo Gesù, solo perché ama gli uomini! Pertanto l’amore per l’uomo, l’amore del prossimo, diventa elemento costitutivo della fede e della vita cristiana: “Da questo riconosceranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri (Gv 13,35) - “Se uno dice di amare Dio e non ama il fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede” (1Gv 4,20). L’amore per Dio, cioè, è condizionato dall’amore per i fratelli e sorelle in umanità. Non si possono separare.

Non giovano preghiere, devozioni, rosari, riti, celebrazioni, sacrifici, rinunce... se non si ama fraternamente il prossimo: generalmente l’amore senza la preghiera si raffredda, ma la preghiera senza l’amore del prossimo è certamente vuota e sterile.

L’amore del prossimo non è una semplice virtù morale, ma è la dimensione e la realizzazione determinante della fede cristiana (cfr. Gc 2,14-20). Il messaggio evangelico di Gesù Cristo consiste proprio nel far coincidere l’amore di Dio con l’amore del prossimo. La fede cristiana autentica, infatti, è legata in modo indissolubile alla carità: deve sempre tradursi nell’azione concreta a servizio del prossimo. Implica sempre “una relazione personale e impegnata con Dio che al tempo stesso ci impegni con gli altri... un aprire il cuore all’amore divino cercando la felicità degli altri” (Papa Francesco, “Evangelii gaudium N°91-92). Una fede non attenta all’uo-

mo, al prossimo non è la fede nel Dio di Gesù Cristo.

Aver fede, pertanto, non vuol dire compiere “atti religiosi”, ma amare e servire l’uomo. Ed è fede autentica solo se si ama il prossimo in modo umano, cioè con opere e gesti concreti: “Fede che si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6) - “Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?” (Gc 2,14) - “Se uno vede il proprio fratello nel bisogno e non lo aiuta, l’amore di Dio non è in lui” (Gv 3,17). Quindi non è sana spiritualità cristiana mettere “al centro” le pratiche di pietà, le celebrazioni, le manifestazioni religiose, le preghiere e le devozioni personali... anziché l’amore del prossimo. Il “culto” non deve mai essere a scapito dell’amore del prossimo: altrimenti è un culto falso (cfr Lc 18,9-14 / Mt 5,22-24). Una spiritualità cristiana autentica porta sempre a cercare e incontrare Dio nelle persone. E tale incontro si realizza soltanto nell’“accoglienza”, nella “disponibilità”, nell’“aiuto” e nel “servizio” all’altro/a. Diversamente si corre il rischio di essere tanto pii, devoti e impegnati con Dio, ma duri, freddi e indifferenti con i fratelli e le sorelle. E sovente, tanto più si crede che siano le “osservanze religiose” a farci incontrare Dio, tanto meno si farà attenzione e ci si curerà del prossimo. Esse rischiano di essere addirittura dannose, perché ci fanno sentire più santi, superiori agli altri: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri...” (Lc 18,11). Non le preghiere, non le devozioni,

non l'osservanza della legge, non le pratiche religiose, non la coscienza pulita... ma l'amore del prossimo, l'amore per l'uomo è l'unico segno certo e autentico di amore per Dio... Perché Dio non chiede di essere amato: "Amate-vi"... e non "amate-mi"... dice il "comandamento nuovo". Gesù, cioè, non ha detto: "Come io ho amato voi, così voi dovete amare me". Bensì: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (cfr. Gv 13, 34.35; 15, 12.17). E allora il prossimo, fratello o sorella in umanità, va amato per se stesso e in se stesso, in quanto uomo-essere umano, e non "per amore di Dio", per "carità cristiana" (come si suole dire). Va amato con Gesù e come lo ama Gesù, e non "per amore di Gesù": "Amatevi come io ho amato voi" (Gv 13,34). Amare il fratello "per amore di Gesù", perché "vedo Gesù" nel fratello, non si ama il fratello, ma il Gesù che si crede di vedere nel fratello. Questo non è amore del prossimo, è ipocrisia: il fratello/sorella, in quanto essere umano, rimane non amato. Anzi, viene utilizzato per la propria santificazione. E strumentalizzare l'uomo in nome di Dio è la più grave offesa al "Dio fatto uomo", perché l'essenza etica della fede cristiana sta nella dignità e nel rispetto assoluto della persona umana, voluta dal Creatore fine a se stessa. Un Dio che ci inducesse a strumentalizzare l'uomo è un falso Dio: è un idolo, è un "dio-despota"!

Secondo le religioni l'uomo esiste per Dio; nella fede cristiana, invece, è Dio che esiste per l'uomo. Stando alle religioni, infatti, l'uomo è creato per servire Dio; nella fede cristiana, invece, è Dio che serve gli uomini: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire" (Mc 10, 45). La fede cristiana è incontrarsi con quel Dio che ti invia all'uomo. Un Dio per l'uomo, un Dio degno dell'uomo non può essere altro che un Dio che aiuta l'uomo a diventare sempre più umano e che lo libera da ciò che, dentro o fuori di lui, lo disumanizza... Perché Dio non ama "la religione", ma l'uomo: "Misericordia voglio e non sacrifici"(Mt 9,13 - Os 6,6). Nelle religioni si afferma il primato della verità; nella fede cristiana, invece, il primato

dell'amore. Scrive Romano Guardini: "Non si può staccare la verità dall'amore. Dio non è solo verità, ma anzitutto amore. Egli abita unicamente nella verità che viene dall'amore". È l'amore che conduce alla verità, perché "Dio è amore" e ama l'uomo, cosicché soltanto chi ama l'uomo percepisce Dio e quindi cammina verso la verità.

## *L'amore per Dio non è preminente nei confronti dell'amore per l'uomo, perché l'amore del prossimo è "il luogo", è "il modo" per amare Dio*

Quindi l'amore di Dio è identico, indistinguibile e inseparabile dall'amore del prossimo: coincidono, convergono, concordano e si coniugano uno con l'altro. Amare Dio senza amare il prossimo è una contraffazione dell'amore di Dio. Il nucleo fondante del cristianesimo è amore di Dio come amore dell'uomo: non si dà alcun amore per Dio che non sia amore per l'uomo: sono due facce della stessa medaglia. "L'amore fraterno, diceva S. Teresa di Lisieux, è tutto: amiamo Dio nella misura in cui lo pratichiamo". Chi afferma l'esistenza di un amore per Dio indipendente dall'amore per l'uomo, non pensa cristianamente: "Non è da Dio chi non ama il suo fratello...Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli" (1Gv 3,10.14). Quanto più amiamo il prossimo, tanto più "facciamo contento" Dio, perché "il Padre" è felice non quando si sente amato, ma quando i figli si amano tra loro. Per essere e vivere da figli e figlie di Dio nella fede, bisogna essere e vivere da fratelli e sorelle in umanità. Non possiamo chiamare Dio "Padre" se non accogliamo e non chiamiamo gli altri "fratelli e sorelle". L'incontro con l'uomo contiene in sé l'incontro con Dio, perché "Dio si è fatto uomo". Si è cristiani

solo in una relazione di amore con Dio, ma si è veramente in relazione di amore con Dio solo quando si è in relazione di amore con il prossimo. L'amore del prossimo, cioè, non è solo "la conseguenza" dell'amore per Dio, ma ne è anzitutto "la condizione". Il proprio del cristiano, la ragione che "giustifica e santifica" la sua vita, è voler bene, fare del bene agli altri, a tutti, buoni e cattivi, anche ai "nemici" (cfr. Mt 5,43-48). Chi pensa di amare Dio senza amare l'uomo non ama neppure Dio; mentre chi ama l'uomo, pur senza pensare a Dio, incontra Dio comunque (cfr. Mt 25, 34-40), perché "Dio si è fatto uomo". Un cristiano che non "incarna" il suo amore per Dio con gesti e opere concrete di amore per l'uomo nega praticamente "l'Incarnazione" di Dio. E quindi, se si può amare l'uomo senza credere in Dio, non si può credere in Dio e amare Dio senza amare l'uomo. "Amatevi come io ho amato voi" (Gv 13.34): è l'unico comandamento che Gesù ci ha dato: sintesi di tutti i comandamenti. Vuole che noi accogliamo il suo amore per distribuirlo agli altri. Vuole che noi rispondiamo al suo amore amando il prossimo, non più solo "come se stessi" (A.T.), ma "come ci ama Lui" (N.T.). E questo sarà anche l'unico comandamento sul quale "saremo giudicati".

## *Ci sarà chiesto soltanto in che modo abbiamo amato il prossimo*

Infatti, come ci rivela il Vangelo di Matteo (cap. 25,31-46), il giudizio finale non riguarda le pratiche di pietà, gli atti di culto, le devozioni e le celebrazioni religiose..., ma le opere umane di misericordia, cioè l'amore del prossimo, l'amore per l'uomo... a cominciare dai più infelici, dai poveri che hanno fame e sete, dai malati, dal "forestiero"(quelli che chiamiamo extracomunitari), dai carcerati, dai più bisognosi, dagli ultimi...È nell'amore verso di essi che si vive di fatto la

dimensione della fede cristiana. Tale dimensione può essere esplicita o anche del tutto implicita, ma se c'è, alla fine confluirà nella piena comunione salvifica con Cristo, "Dio fatto uomo". Ciò che conta non è il comportamento dell'uomo verso Dio, ma il comportamento dell'uomo verso l'uomo: a Dio fa male o fa bene ciò che fa male o fa bene all'uomo. E quindi non sarà un giudizio in base a criteri di carattere religioso o confessionale, ma in base alla pratica o meno dell'unico "comandamento nuovo" di Gesù, "dal quale dipende tutta La Legge"(cfr Mt 22,40; Gal 5,14). Ecco perché, davanti a Dio, il male maggiore è fare del male al prossimo e il bene maggiore è fare del bene al prossimo. E il peccato, ogni peccato, non "offende Dio", ma "fa soffrire Dio-Padre" in quanto, peccando, facciamo del male a noi stessi e ai nostri fratelli e sorelle in umanità, tutti figli e figlie suoi. Pertanto,

*se vogliamo rendere  
"umanizzante e  
autenticamente  
cristiana" la  
nostra vita e la  
nostra spiritualità,  
nell'ottica del mistero  
dell'Incarnazione,  
dobbiamo porre  
"al centro" l'uomo,  
proprio perché  
"Dio si è fatto uomo".  
Solo così Dio non  
scompare, non viene  
messo da parte o  
estromesso... perché  
la causa di Dio si  
identifica con la  
causa dell'uomo.*

Dio non cerca se stesso, il centro non è se stesso, è l'uomo. L'esperienza cristiana è una vita di profonda umanizzazione, per cui essere cristiani ed essere pienamente umani diventa alla fine la stessa cosa... Perché Dio non sta al traguardo, ma all'inizio: Dio è la fonte, l'origine dell'amore. L'amore del prossimo, cioè, non è una condizione per essere amati da Dio, ma una conseguenza della nostra gioiosa esperienza di essere già, in precedenza, amati gratuitamente da Dio.

È perché Dio mi ama che io esisto e posso amare il prossimo: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16)... "Non siamo noi ad amare Dio, ma è Dio che ama noi" (1 Gv 4,10)... "Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo" (1 Gv 4, 19) ...È Dio stesso che pone l'uomo, ogni uomo e ogni donna, "al centro" del suo amore: "Io ti ho chiamato per nome. Tu sei prezioso/a ai miei occhi. Tu sei degno/a di stima e io ti amo. Tu mi appartieni. Non temere, perché Io sono con te. Non ti dimenticherò mai. Ho scritto il tuo nome sul palmo della mia mano... Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino, io non ti dimenticherò mai!" (Is 43,1-5; 49,15). Ed ecco perché Dio vuole che Lo amiamo amando l'uomo. Amare Dio, infatti, non vuol dire volere il bene di Dio, ma vuol dire accogliere il suo amore e rivolgerlo ai fratelli e sorelle in umanità.

Quindi è l'uomo che noi dobbiamo amare, per accogliere e amare Dio. Dove c'è amore per l'uomo, fratello e sorella, lì c'è amore per Dio. Non è amando Dio che uno può essere sicuro di amare anche il prossimo, ma è amando il prossimo che può star sicuro che, così facendo, ama anche Dio, è in sintonia con Dio, è "erede del suo regno", magari inconsapevolmente (cfr. Mt 25,34-40), perché l'amore per l'uomo contiene già l'amore per Dio (cfr Mt 25,37-40). In altre parole, amare l'uomo non è dare la prova che noi amiamo anche Dio. È amare Dio.

In conclusione l'amore del prossimo costituisce la verifica, la cartina al tornasole, la condizione sine qua non dell'amore per Dio: "Chi ama il prossimo ha adempiuto tutta la Legge...L'amore del prossimo è la pienezza

della Legge"(Rm 13,8-10). E allora è in questa prospettiva che possiamo veramente raggiungere la "pax", nel senso originario ebraico del termine "shalom", che vuol dire non solo e non tanto assenza di conflitti, di tensioni, di disaccordi, di scontri... ma "Bene-essere", cioè stare bene, vivere una vita sensata, nella vera felicità umana e cristiana in rapporto a se stessi, agli altri, alle cose, alla natura, a Dio. È la pace di Cristo: "Pace a voi"(Gv 20,19); "Vi do la mia pace" (Gv 14,27). È la pace come pienezza di vita buona e felice, che deriva appunto dall'amore del prossimo, proprio perché amare il prossimo vuol dire far sì che il prossimo abbia la felicità, abbia la vita, così come ha detto Gesù: "Sono venuto perché abbiano la vita (la felicità è vita!) e l'abbiano in abbondanza" (Gv10,10), tanto che Dio "il Padre Misericordioso" è più attento e interessato alla felicità dei suoi figli e figlie che alla loro fedeltà (cfr Lc 15,11-32).

*"La gloria di Dio -  
diceva S. Ireneo  
- è l'uomo vivente",  
cioè felice.*

Questo, infatti, è il senso ultimo della creazione: Dio crea l'uomo perché l'uomo sia felice! La felicità dell'uomo è "il desiderio" di Dio, "amante della vita" (Sap 11,26). Dio vuole che l'uomo sia felice in questa vita, per poi continuare ad esserlo in pienezza nella "vita risorta".

E Gesù ci ha detto che la felicità non consiste in ciò che gli altri dovrebbero fare per noi, ma in ciò che noi facciamo per gli altri: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35) "Date e vi sarà dato: con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi" (Lc 6,38). Anche Gandhi, che non era cristiano, diceva: "Non chiedere a Dio di farti felice, ma di renderti altruista: la felicità arriverà poi da sola". E così, rendendo felici gli altri, saremo tutti più felici e "il Padre" farà festa con noi.

*L'amore ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).* Papa Francesco

# ATTREZZARE AULA INFORMATICA AL LICEO CAMILLE MERCIER

a cura della redazione  
e di fratel Seraphin Ouedraogo

## *Burkina Faso* KOUDOUGOU

Progetto presentato alla Diocesi  
di Torino nell'ambito della  
quaresima di Fraternità 2024

### **UTILIZZARE LE TECNOLOGIE INFORMATICHE PER MIGLIORARE LE CAPACITÀ INTELLETTUALI DEGLI STUDENTI E GARANTIRE IL LORO SUCCESSO SCOLASTICO**

#### **OBIETTIVO GENERALE**

Assicurare attraverso la dotazione di ordinatori la formazione tecnica ed informatica agli allievi al fine di poter utilizzare la tecnologia elemento indispensabile per la formazione di futuri professionisti nei vari ambiti della società.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

OS1: Dotare il Lycée Privé Camille Mercier di attrezzature informatiche per contribuire ad aumentare il livello accademico degli alunni.

OS2: Formare un insegnante per la formazione degli studenti e la manutenzione dei computer.

#### **BENEFICIARI**

Si stima che i beneficiari diretti del progetto siano tra i 200 e gli 800 alunni del Lycée Privé Frère Camille MERCIER e altri giovani della città.



I beneficiari indiretti del progetto sono gli insegnanti (circa 20-50 all'anno) e i genitori di tutti gli alunni della scuola.

La maggior parte degli alunni della scuola, come quelli della città, proviene da famiglie molto modeste e spesso disagiate. Non avendo i mezzi per acquistare il proprio computer o per accedere regolarmente al cyberspazio, potranno utilizzare l'aula informatica per la formazione e la ricerca, in preparazione dei compiti e degli esami scolastici.

#### **AMBITO FORMAZIONE**

L'avvento delle tecnologie dell'informazione (TIC) ha trasformato il mondo in un "villaggio globale". Ha portato inevitabili cambiamenti anche nel campo dell'istruzione. Le TIC permettono di far circolare le informazioni e di migliorare la qualità della vita delle persone. È qui che risiede il loro più grande potenziale. Sarebbe essenziale utilizzarle nel campo dell'istruzione, in quanto potrebbero contribuire in modo considerevole a ridurre

i tassi di analfabetismo, a dare alle persone che vivono in aree normalmente inaccessibili l'opportunità di imparare ad aggiornare le conoscenze e, infine, ad arricchire le menti istruite. Nonostante gli sforzi compiuti, il Lycée manca di un'adeguata struttura attrezzata per la formazione informatica e la ricerca accademica approfondita. L'obiettivo di questo progetto, quindi, è quello di fornire a tutti gli studenti e al personale questa struttura, che contribuirà alla formazione e al successo di tutti. Infatti, l'insegnamento impartito in classe dagli insegnanti deve essere rafforzato dalla ricerca personale degli alunni. Molti insegnanti incoraggiano e promuovono il gusto per la ricerca nei loro alunni attraverso l'uso delle TIC. Questo quadro di riferimento sarà quindi più vantaggioso per tutti.

Sarebbe quindi molto utile per il Lycée Privé Frère Camille MERCIER disporre di un'aula informatica che faciliterebbe la ricerca e l'apprendimento di molti alunni.

#### **CONTESTO INTERVENTO**

Il progetto ha sede presso il Lycée Privé Frère Camille Mercier nella città di Koudougou. Il Lycée Privé Frère Camille Mercier è una scuola secondaria. Ha aperto i battenti nell'ottobre 2022 e conta circa 200 studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni.

Il Lycée Privé Frère Camille MERCIER è una scuola cattolica appartenente ai Fratelli della Sacra Famiglia.

La città di Koudougou ha più di 442 scuole con più di 134.265 alunni, tra cui più di 64.265 ragazze. La maggior parte di queste scuole non dispone di un'aula informatica adeguata per facilitare la formazione e la ricerca degli alunni. Questa carenza ha un grave impatto sulla qualità dell'insegnamento e sul livello accademico degli alunni, che devono accontentarsi di poco. Molti giovani e

insegnanti desiderano avere accesso a un'aula informatica adeguata per familiarizzare con l'uso del computer e imparare a svolgere ricerche accademiche. Il numero di studenti e insegnanti è aumentato notevolmente negli ultimi anni. Dal 2015, infatti, il Burkina Faso è stato colpito da attacchi terroristici che hanno interessato diverse località del Paese. Diverse regioni sono state colpite dall'insicurezza, inducendo un gran numero di persone a spostarsi verso i grandi centri urbani in cerca di maggiore sicurezza. Le scuole non sono risparmiate da questi attacchi. Anzi, il più delle volte sono il bersaglio principale di questi attacchi. Koudougou, l'area del progetto, è il capoluogo della provincia di Boulkiemde e della regione Centro-Ovest, a circa 100 chilometri dalla capitale Ouagadougou. Chiamata Nandon dai gourounsi in lingua Lyele, è la terza città del Paese in termini di popolazione, dopo Ouagadougou e Bobo Dioulasso. Secondo le proiezioni demografiche del 2020 dell'Istituto nazionale di statistica e demografia (INSD), la popolazione della regione centro-occidentale è stata stimata in 1.737.197 abitanti, di cui 719.589 per la provincia di Boulkiemde, con 331.857 uomini e 387.732 donne.

L'emblema della città è l'albero di baobab. Prima della completa municipalizzazione del paese, la superficie del Comune era di circa 272 km<sup>2</sup>, ma ora i confini del Comune si fondono con quelli del dipartimento e la superficie raggiunge i 720 km<sup>2</sup>. Koudougou è una diocesi, quindi nella città si trova un palazzo vescovile.



### PARTECIPAZIONE LOCALE

La popolazione locale è coinvolta attraverso i genitori degli alunni del Lycée Camille Mercier. Il coinvolgimento si concretizza in un contributo insignificante di 5.000 franchi CFA, pari a 7 euro all'anno.

Questo contributo servirà a sostenere la regolare manutenzione e riparazione dei computer. Questi giovani hanno anche l'opportunità di collaborare con la Chiesa locale nelle sue varie attività, in particolare attraverso i movimenti giovanili cattolici come lo scoutismo, il JEC, ecc. Questi giovani collaborano anche con altre organizzazioni che operano nella città di Koudougou.

Oltre al contributo dei genitori degli alunni, il coinvolgimento della popolazione locale è visibile anche attraverso la costruzione

dell'aula informatica da parte dei Fratelli della Sacra Famiglia in Burkina.

### SINTESI DEL PROGETTO CON BREVE DESCRIZIONE ATTIVITÀ

L'informatica è una disciplina che si occupa della creazione, del trattamento e della comunicazione di informazioni mediante l'uso di dispositivi e sistemi elettronici. Ha molte applicazioni in diversi settori della vita sociale, economica, culturale e politica.

Nel Burkina Faso, un paese dell'Africa Occidentale che soffre di povertà, conflitti armati, cambiamenti climatici e malnutrizione, l'informatica può avere un ruolo importante per lo sviluppo sostenibile e la resilienza delle comunità.

A titolo di esempi citiamo alcuni ambiti di utile applicazione dell'informatica:

- L'agricoltura e la sicurezza alimentare: l'informatica può aiutare a migliorare la produttività, la qualità e la diversificazione delle colture agricole, a monitorare le condizioni climatiche e ambientali, a prevenire le malattie infettive e a facilitare il commercio internazionale dei prodotti agricoli.
- Il settore socio-sanitario: l'informatica può contribuire a migliorare l'accoglienza, il trattamento e la prevenzione delle malattie non trasmissibili, a promuovere la salute materno-infantile, a rafforzare il sistema sanitario nazionale e a fornire assistenza nutrizionale agli sfollati.
- La formazione professionale e la creazione di impiego: l'informatica può favorire l'inclusione sociale ed economica dei giovani,



## CENTRO MEDICO AGNESE BONARDI E COLEGIO FAMILIA

La comunità laica Sa-Fa della città di Tijuana in Messico, di cui fanno parte i membri della Fraternità Nazarena, i catechisti volontari, il personale e gli insegnanti che lavorano in entrambi i campus del Colegio Familia, nonché la comunità delle famiglie dei nostri studenti, ha ascoltato l'appello della loro comunità sorella di Saaba in Burkina Faso e quest'anno, sotto la guida della

comunità dei Fratelli religiosi, ha preso in esame la chiamata quaresimale giunta dall'Africa.

Il Colegio Familia di Tijuana (Messico) ha accolto con gioia il progetto pervenutoci dal Centro Medico Agnese Bonardi di Saaba (Burkina Faso), finalizzato a sostenere le mamme con bambini che soffrono la fame, con l'acquisto degli elementi dietetici richiesti dal piano annuale di nutrizione infantile per la popolazione vulnerabile dei bambini di età inferiore a 56 settimane e l'acquisto di apparecchiature mediche necessarie per far fronte alle necessità delle mamme che,

delle donne e dei gruppi più vulnerabili nel mondo del lavoro, offrendo opportunità di apprendimento online, di formazione continua e di accesso al mercato del lavoro.

- L'inclusione delle persone con disabilità: l'informatica può migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, garantendo loro diritti umani, accessibilità agli spazi pubblici e privati, autonomia personale e partecipazione sociale.

L'emergenza: l'informatica può supportare le operazioni umanitarie in situazioni di crisi, fornendo informazioni aggiornate sullo stato della situazione umanitaria (SSU), facilitando la comunicazione tra i vari attori coinvolti (OMS, FAO, UNICEF ecc.), coordinando le attività di salvataggio umano (ASU) e monitorando gli effetti delle azioni umanitarie.

Consapevole di questi importanti obiettivi, lo Stato burkinabè, attraverso il suo Ministero dell'Istruzione, ha reso obbligatorio, a partire dall'attuale anno scolastico 2023-2024, l'allestimento di aule informatiche in tutti gli ordini di scuola superiore.

I Fratelli della Sacra Famiglia, da sempre impegnati nella educazione e formazione della gioventù attraverso scuole di ogni ordine e grado, con questo progetto, intendono dotare le classi di informatica del complesso scolastico "Frère Camille Mercier" di Koudougou degli ordinatori necessari per la formazione informatica. La scuola sorge in città, accanto allo storico Liceo Scientifico "Joseph Moukassa" primo Liceo Scientifico del Paese, gestito dai Fratelli della Sacra Famiglia fin dalla sua fondazione (1961).

in numero sempre in crescita, usufruiscono del servizio del Centro. I mezzi e le forme in cui verranno raccolte le donazioni sono molteplici, ma uno dei più significativi sono i salvadanai progettati da insegnanti e studenti dei vari settori incominciando dall'asilo infantile fino al liceo.

Dal punto di vista della pastorale scolastica, questa iniziativa è molto importante perché offre ai nostri alunni, e alle rispettive famiglie, la possibilità di mettere in pratica il tema pastorale di quest'anno: "Vivere la gioia del Vangelo".

Durante la Quaresima continueremo la sensibilizzazione con alcune attività tra le quali segnaliamo il video promozionale

## Catechisti in Tijuana

In varie circostanze, questa rivista ci ha presentato le scuole per catechisti promosse dai Fratelli della Sacra Famiglia in Burkina-Faso. Conoscere la struttura e la finalità di questi centri di formazione ha certamente ispirato l'invito che ogni anno rivolgiamo ai genitori degli alunni delle due scuole elementari a essere, loro stessi, catechisti dei propri figli. L'invito risponde a due esigenze. La prima, dare la possibilità ai genitori di realizzare la loro vocazione di essere i primi educatori e accompagnatori nella iniziazione alla vita cristiana (promessa fatta al momento del battesimo); la seconda, consiste nel creare uno spazio per l'approfondimento della fede personale che abbia le caratteristiche di un secondo annuncio.



Ora, alla luce del capitolo quinto del programma contenuto nel documento "Escuela Sa-Fa para el mundo" (Scuola Safa nel mondo) ci rendiamo conto che dobbiamo riorganizzarci perché il servizio offertoci dalla presenza di mamme e papà catechisti risponda alle nuove necessità. Abbiamo bisogno di chiarire la fisionomia del catechista all'interno della pastorale del Collegio, tracciare gli obiettivi della sua formazione, il metodo e gli strumenti per lo sviluppo delle unità didattiche. Si tratta di un processo di rivitalizzazione che coinvolge tutta la Comunità educativa nella promozione dei valori carismatici che la contraddistinguono.

Edgardo Estrada

## SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO

Il progetto è stato elaborato in consultazione con diverse parti interessate, conferendo una dimensione partecipativa all'approccio progettuale. Oltre all'ideazione del progetto, la sua attuazione avverrà in collaborazione con gli stakeholder locali, in linea con le politiche nazionali in materia di istruzione e formazione tecnica. Inoltre, la formazione di un insegnante qualificato per la manutenzione dei computer è un vantaggio per garan-

tire la sostenibilità del progetto. Il progetto è un veicolo di sviluppo sociale per tutti gli alunni e gli insegnanti, nella misura in cui la padronanza delle TIC è un fattore di sviluppo personale e di apertura del pensiero critico. La formazione acquisita attraverso l'utilizzo degli ordinatori rimane a disposizione degli allievi e di questa potranno beneficiare anche proseguendo nei corsi di studi universitari o nelle attività lavorative in cui troveranno impiego.

"Cuaresma de solidaridad 2024", che presenta alcuni momenti della vita del Centro Medico, e le attuali esigenze di cibo e attrezzature necessarie. Diciamo grazie alle persone che, con questa proposta quaresimale, ci hanno dato la possibilità di riflettere intensamente e di praticare l'affermazione di Gesù: "Nessuno ha amore più grande di quello che dà la vita per i suoi amici".

Ci auguriamo che le idee e le energie per realizzare questo appello alla solidarietà non si fermino.

Un abbraccio fraterno sotto lo stesso tetto di Nazareth.

Edgardo Estrada





# PROGETTO CEI 8X1000 TAMALE GHANA SAFASCO INAUGURATA LA SCUOLA

fratel Dieudonne W. Sawadogo

## SCUOLA DI INSEGNAMENTO SECONDARIA E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Quello che sembrava un sogno difficile da realizzare, si è realizzato! Il Progetto 161/2020, “Scuola di insegnamento secondaria e di formazione professionale nel quartiere di Gumo, Distretto di Kumbungu, Regione del Nord, Arcidiocesi di Tamalé (Ghana)”, presentato attraverso il Movimento Sviluppo e Pace di Torino, è stato portato a termine. Da sempre impegnati nell’educazione della gioventù, i Fratelli della Sacra Famiglia, grazie all’apporto determinate della CEI attraverso

l’8x1000, hanno risposto anche in Ghana al carisma lasciato dal loro Fondatore, fratel Gabriele Taborin.

Il Complesso scolastico Sainte Famille (SaFaSCo) di Tamale è la scuola più recente aperta dai Fratelli della Sacra Famiglia a Tamale, in Ghana. SaFaSCo ha aperto le sue porte per accogliere i suoi primi studenti il 2 ottobre 2023. Ma l’apertura ufficiale e la benedizione è avvenuta l’8 dicembre, nel giorno della festa della Madonna dell’Immacolata Concezione, per affidare l’intera Istituzione, i suoi studenti, il personale e l’amministrazione sotto la protezione materna di Maria. La celebrazione

ne eucaristica è stata presieduta da Mons. Philip Nameh, Arcivescovo di Tamale, assistito da diversi sacerdoti. Diversi religiosi, laici e genitori degli alunni si sono uniti alla scuola per la celebrazione. Alla cerimonia ha partecipato una delegazione di Fratelli del Burkina guidata dal Superiore Provinciale, fratel Julien Zoungana.

SaFaSCo è un’istituzione che offre programmi di agricoltura, scienze generali e arti. Attraverso il corso di studi superiori, SaFaSCo intende nel prossimo futuro accompagnare i suoi studenti e altri studenti interessati ad acquisire almeno un diploma in Agricoltura. Il Liceo conta 18 aule, distribuite su tre piani, ed una popolazione di 80 studenti, la maggior parte dei quali sono alloggiati nel convitto che la scuola offre provvisoriamente a ragazzi e ragazze. Provvisorio perché il convitto è costituito da una delle aule trasformate in dormitorio. Un’altra è stata occupata dalle ragazze. Questo convitto è molto importante perché ha dato la possibilità a studenti provenienti da luoghi lontani di trovare facilmente un alloggio e beneficiare del nostro progetto educativo. Per questo motivo è chiaro che l’acquisizione di alcune infrastrutture per ospitare sia ragazze che ragazzi aumenterà significativamente nel futuro la popolazio-





ne scolastica. L'orientamento di SaFaSCO nel settore agricolo è motivato dal contesto nazionale del Ghana. In questo Paese dell'Africa occidentale è fondamentale la necessità di formare alcuni studenti che possano partecipare attivamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per offrire spazio alla pratica, SaFaSCO ha acquisito un terreno di 12 ettari a Jamboai, una zona rurale, sul quale sono già presenti due pozzi d'acqua con un sistema di pompaggio solare. SaFaSCO è il frutto della collaborazione tra i Fratelli della Sacra Famiglia, il CAMSAFA Centro Animazione Missionaria Sacra Famiglia ed il Movimento Sviluppo e Pace (MSP). Grazie a questa collaborazione, il progetto è stato generosamente finanziato dalla Confe-

fratel David Rasero

## Burkina Faso IMASGO

### SCUOLE PER CATECHISTI

Il 10 maggio 2021, Papa Francesco ha istituito un nuovo ministero nella Chiesa: quello del Catechista.

La formazione dei catechisti assume molte forme a seconda dei Paesi e delle esperienze. Qui ci limitiamo a quella che i Fratelli della Sacra Famiglia nei CFC (Centri di Formazione per Catechisti), chiamati anche "Scuole per Catechisti" in Burkina Faso. È simile a quella di altri Paesi dell'Africa Occidentale e si è sviluppata nel corso del XX secolo e fino ad oggi.

Fratelli della Sacra Famiglia collaborano alla formazione e alla direzione di due scuole per catechisti: Imasgo (diocesi di Koudougou), che attualmente conta 60 coppie di sposi e 180 bambini, e Gyalghin e Gyalghin (diocesi di Ku-péla), con 67 coppie di sposi e 167 bambini.

Qui ci sono anche 10 giovani non sposati. Le attività della scuola di Namoungou (diocesi di Fada) sono sospese per il momento a causa del pericolo dei gruppi terroristici nella zona.

• Fratelli erano presenti anche nella scuola di Donsè (diocesi di Ouagadougou), scuola che in precedenza si trovava a Pabré e Guilon-gou. In quest'ultima località, i primi Fratelli burkinabé si sono formati come catechisti.

renza Episcopale Italiana (CEI) attraverso i fondi dell'8x1000. Vorrei, a nome dei Fratelli della Sacra Famiglia, mostrare il nostro sincero apprezzamento ai nostri partner, CEI, MSP e CAMSAFA che hanno offerto questa infrastruttura che trasformerà la vita dei giovani offrendo loro un ambiente favorevole all'apprendimento e la possibilità di diventare artefici del loro futuro. Dopo aver condiviso la gioia dell'inizio ora pensiamo alle prossime sfide. Ogni inizio infatti comporta alcune sfide. Una di queste che SaFaSCO dovrà affrontare è la carenza d'acqua. C'è scarsità d'acqua nei locali della scuola e tutti gli sforzi dei Fratelli per trivellare e realizzare qualche pozzo sono stati vani per tre volte. SaFaSCO sta esplorando la possibilità di costruire un



Per molti anni, sotto la direzione dei Fratelli, c'è stata anche una scuola a Bam (diocesi di Ouagadougou), nel nord del Paese.

Lo scopo di queste scuole è quello di formare catechisti che poi saranno incaricati delle comunità cristiane nelle zone rurali di tutta una serie di attività finalizzate all'evangelizzazione: la preparazione ai sacramenti e la catechesi, la presidenza delle celebrazioni della Parola in assenza del sacerdote, i funerali, l'organizzazione della carità ed dell'economia della comunità, ecc.

Tutto questo richiede una buona formazione che si svolge nell'arco di 4 anni e alla quale partecipano marito e moglie, nel caso di coppie sposate, come avviene nella maggior parte dei casi; i figli hanno corsi scolastici adeguati alla loro età.

serbatoio idrico sotterraneo per raccogliere l'acqua piovana da utilizzare durante la stagione secca. Per raggiungere questo obiettivo, i Fratelli della Sacra Famiglia e l'amministrazione di SaFaSCO lanciano un appello a tutti i loro partner affinché sostengano questo progetto. In SaFaSCO, fratelli e collaboratori laici stanno lavorando in modo sinodale per fornire un'educazione di qualità ai giovani. Con il nostro Fondatore, il Venerabile F. Gabriel TABORIN, tutto lo staff di SaFaSCO è impegnato a "formare buoni cittadini per la città e Santi per il cielo".

SAFASCO:  
"VISIONE, DISCIPLINA, SUCCESSO".

SAFASCO:  
"LA CHIAVE PER IL TUO FUTURO PIÙ LUMINOSO".

# L'INCULTURAZIONE

## *del Carisma Sa-Fa*

## *in Africa*

### GLI ASPETTI DELLA CULTURA CHE POSSONO ARRICCHIRE IL CARISMA

fratel Sylvain Zougrana

**S**e il carisma Sa-Fa può arricchire la cultura e rappresentare per lei una «buona novella», allo stesso modo la cultura africana può arricchire il carisma Sa-Fa aiutandolo a raggiungere una comprensione più profonda di sé: è un reciproco dare e ricevere. Presentiamo ora tre aspetti della nostra cultura che possono arricchire il nostro carisma.

#### LA FAMIGLIA ALLARGATA

Come abbiamo già detto, nel contesto africano la nozione di famiglia non è solo mononucleare ma anche plurinucleare. I legami di fraternità non agiscono solo a livello della semplice famiglia, ma includono più nuclei familiari raggruppando contemporaneamente zii, cugini, zie, nipoti, ecc.

In questa prospettiva è inconcepibile che il religioso africano, quando si unisce a una congregazione, vi entri da solo: egli vi fa entrare anche tutta la sua famiglia, la quale viene inclusa in una rete di legami di fraternità che si estendono a tutti i membri della comunità religiosa. Concretamente, questi legami si traducono per esempio nelle visite da rendere alle famiglie degli altri membri della comunità, nell'accoglienza che è loro riservata senza distinzioni e nell'aiuto da portare loro in caso di emergenze.

Il risultato è che, nel contesto africano, una vera comunione fraterna tra i membri di una congregazione include necessariamente questa dimensione familiare, fonte di fiducia reciproca. Questo spirito di famiglia, che non si manifesta solo tra i membri della comunità religiosa ma si estende anche alla famiglia di ognuno di loro, è il segno che coloro che si dedicano alla vita religiosa sono veramente dei «fratelli» che si sentono portati gli uni verso gli altri.

#### IL LEGAME SOCIALE PREVALE SUL BENE MATERIALE

Un altro aspetto della nostra cultura che può arricchire il carisma è quello dei legami sociali che prevalgono sui beni materiali. In effetti, per la popolazione africana in generale, la solidarietà è un principio strutturante, o meglio, un valore di vita: il legame sociale prevale sulla ricchezza. L'applicazione di questo principio crea nelle nostre società un sentimento di «sicurezza umana» e non un «sentimento di povertà».

Ci troviamo, a questo livello, in un paradigma di povertà che non è mancanza ma dono, condivisione o scambio di doni. Per cui le sole ricchezze che contano sono quelle condivise con il gruppo, a cominciare dalla famiglia allargata. È una concezione che va nel senso della nostra consacrazione: i fratelli sotto voto di povertà non sono poveri nel senso economico del termine, essi sono liberi dai bisogni materiali per coltivare la ricchezza del cuore e dividerla. «Avere insieme» per «essere con» i meno abbienti. Questo aspetto della nostra cultura mostra che la vita religiosa, e quindi il nostro carisma, risulterebbero arricchiti se potessimo far fruttare certi valori che sono alla base della cultura africana. Oggi il legame sociale è distrutto dall'individualismo, dovremo quindi puntare a restaurare questo legame che deve prevalere sui beni materiali, tanto a livello della famiglia religiosa che di quella di sangue.

## IL VALORE DEL DIALOGO

Da sempre la cultura africana cerca di privilegiare il dialogo nelle relazioni interpersonali e comunitarie. Grazie a Dio, malgrado qualche difficoltà intrinseca a ogni gruppo sociale, nella società del Burkina Faso prevale questo spirito di dialogo.

Prendo in esempio la simbiosi tra le tre religioni principali del paese, e in particolare tra il cristianesimo e l'Islam.

Nella nostra cultura il dialogo religioso è una realtà nonostante l'estremismo e il fondamentalismo che scuotono il continente. Tra cristiani e musulmani regna una buona intesa: visite di cortesia, presenza alle reciproche feste, comprese le preghiere, i matrimoni misti... La società del Burkina Faso si distingue per i rapporti di stima e fiducia tra i cristiani e le altre religioni. In Burkina accade tutti i giorni di vedere dei fratelli o dei cugini che, malgrado appartengano a religioni diverse, si incontrano per vivere gli eventi familiari



## *Nel contesto africano la nozione di famiglia non è solo mononucleare ma anche plurinucleare*

senza che il credo religioso li divida o sia un freno al desiderio di tessere le loro relazioni familiari.

Questo è un aspetto della cultura che arricchisce il nostro carisma.

Nella nostra famiglia religiosa dobbiamo essere in grado di superare le nostre differenze culturali attraverso un dialogo fraterno e attraverso l'accettazione dell'altro nella sua diversità. In quest'ottica di accettazione e in

un momento in cui si constatano tensioni in numerosi stati africani (guerre etnico-religiose che spingono a far credere che sia impossibile coesistere e vivere in armonia) siamo chiamati a testimoniare a tutti i popoli e a tutte le etnie che si può invece vivere insieme nella diversità e arrivare a tollerarsi.

È inoltre un invito a conferire molta importanza alla formazione a una vita consacrata che sia interculturale, interetnica e internazionale, e ad aprirsi alla missione «ad gentes».

## CONCLUSIONE

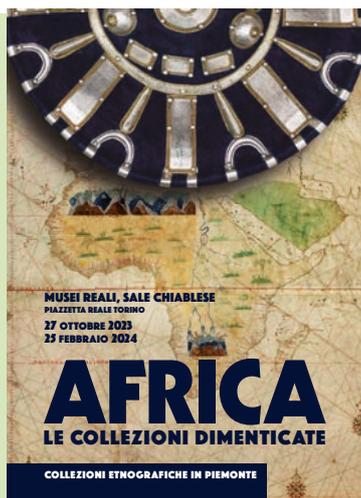
«Il viaggio più lungo comincia con il primo passo», dice la saggezza degli anziani. All'alba di questo terzo millennio, siamo invitati a fare questo passo, a rivisitare, esprimere, reinventare e reinvestire il nostro carisma. Esso dovrebbe essere ripensato e vissuto all'interno della nostra cultura, in modo che Fratel Gabriele prenda, grazie a noi che siamo suoi figli, il viso proprio alla cultura, la nostra, che lo accoglie.

Dobbiamo impiantare il carisma lì dove siamo e operiamo, vivendo fedelmente la nostra consacrazione e integrandovi contemporaneamente i nostri valori culturali. La nostra Congregazione deve «imparare a parlare il linguaggio culturale e antropologico» dei popoli e dei gruppi umani ai quali propone il suo carisma.

Se pensiamo che la nostra cultura sia l'ombelico del mondo, non arriveremo mai a costruire delle comunità fraterne. L'inculturazione arricchisce e dà i suoi frutti quando il carisma non si stabilisce e non si chiude all'interno di una cultura. La vitalità della nostra Congregazione nei diversi paesi dov'è incarnata dipenderà dunque dalla buona sintesi vitale tra fedeltà al carisma e aderenza all'ambiente storico-culturale.

*Gli oggetti che illustrano questo articolo sono di proprietà del CAMSAFA Fratelli della Sacra Famiglia e si possono avere facendo una donazione.*

# NOTIZIE IN BREVE



• Esistono in Piemonte delle collezioni etnografiche private di grande interesse e il Museo Etnografico Fratelli della Sacra Famiglia è una di queste collezioni. Dal 27 ottobre 2023 al 25 febbraio 2024 le Sale Chiabrese hanno ospitato la mostra "AFRICA, le collezioni dimenticate", ideata e prodotta dai @museirealitorino con la Direzione Regionale Musei Piemonte e il Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, in collaborazione con il Museo delle Civiltà di Roma, il sostegno di CoopCulture e il contributo di TuxorSpA. Ricordiamo che il Museo di Chieri è sempre visitabile su appuntamento. Tel 011 9426 335 -----



• È con profonda tristezza che abbiamo appreso della partenza di frater Pierre Claver. Molti di noi campisti e amici del gruppo missionario Fratelli della Sacra Famiglia lo hanno conosciuto duran-



• Domenica 3 dicembre 2023, nella meravigliosa cornice di Villa Brea (Chieri), si è tenuto il pranzo di solidarietà a favore del progetto sostegno a distanza e sicurezza alimentare per i giovani rifugiati interni in Burkina Faso. Dopo la Santa Messa, animata dal coro degli

Alpini di Chieri, circa 200 persone hanno voluto condividere questa esperienza di fraternità e di solidarietà.

Un caloroso grazie a tutti per l'ottima riuscita della giornata e... arivederci al prossimo anno!

## *Auguri di un Buon tempo di Pasqua*

*"Ecco allora che cosa fa la Pasqua del Signore: ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in*

*cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia."*

*Papa Francesco*

te i campi di lavoro e di amicizia in Burkina Faso. Ricorderemo per sempre la sua persona, semplice ed umile, il suo sorriso. La sua saggezza si manifestava nei momenti di incontro con i gruppi che accompagnava con discrezione. Ci ha arricchito con la storia delle tradizioni e dei punti fondamentali della cultura burkinabè. Ringraziamo il Signore per il dono di sé e per averci permesso di conoscerlo e incontrarlo. Ora riposa tra le braccia del Padre e continuerà a vegliare su tutti noi. Ci uniamo in preghiera con tutti voi, Fratelli della Sacra Famiglia. Che la sua anima riposi in pace. -----



ISTITUTO FRATELLI  
DELLA SACRA FAMIGLIA  
UFFICIO MISSIONARIO  
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)  
Tel. 011 942 6335 - Fax 011 943 2319  
CCP n. 34082107

cod IBAN IT67F010050100000000029440

www.camsafa.org  
camsafa@camsafa.org  
fsfalbino@camsafa.org

Mandaci il tuo indirizzo mail. Ti invieremo Un Mondo di Amici in formato digitale. [camsafa@camsafa.org](mailto:camsafa@camsafa.org)